

Primo Piano

M

Domenica 1 Novembre 2020
ilmattino.it

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Pagati per non lavorare. Ancora dipendenti a tutti gli effetti dell'azienda fino al 31 dicembre ma obbligati, da domani, a restare fuori dai cancelli dello stabilimento di cui è stata confermata la chiusura. Non licenziabili, sicuramente fino a tutto il 2020 ma forse anche fino a marzo 2021. Ma, almeno per ora, nemmeno destinatari di Cassa integrazione Covid. È davvero difficile non solidarizzare con i 355 lavoratori rimasti formalmente in carico alla Whirlpool. La loro nuova e complicata dimensione occupazionale è a dir poco inedita nel pur variegato e spesso contraddittorio panorama della gestione delle crisi industriali italiane. Le due mensilità «piene» garantite dalla multinazionale, in apparenza una sorta di discutibile risarcimento dopo la decisione di abbandonare il sito di via Argine, disegnano infatti uno scenario da «limbo» per gli operai. Non possono tornare alla loro attività e per il momento nemmeno sperarlo: il muro alzato da Whirlpool non ha finora mostrato alcuna crepa. Ma non hanno la più pallida idea di cosa succederà di loro nell'immediato futuro. Ad esempio, dall'1 gennaio 2021 potranno beneficiare della Cig legata alle misure anti-pandemia, che a norma di legge deve comunque essere richiesta dall'azienda? E come si concilierà una richiesta del genere con l'obiettivo aziendale di aprire comunque le procedure per i licenziamenti collettivi?

GLI INTERROGATIVI

«Belle domande» dice Antonello

**LA UIL CAMPANIA:
«NON VORREMMO
CHE DIETRO
LE DUE MENSILITÀ
SI NASCONDA
UNA STRATEGIA»**

Il Cardinale Sepe scrive agli operai: «Un dramma»

LA SOLIDARIETÀ

Valerio Iuliano

«Siamo stati sempre un esempio di dignità in questi anni. Ci hanno ricompensato con un licenziamento via sms». Per gli operai di via Argine quella di ieri è stata la giornata delle amarezze e della rabbia non sopita, dopo il fallimento della mediazione da parte del presidente del consiglio e la successiva comunicazione di Whirlpool EMEA. «Le multinazionali hanno confermato di essere disumane. Non hanno voluto nemmeno parlare direttamente con noi», dice il delegato RSU Vincenzo Accurso durante l'assemblea aperta alla città, coincide con l'ultima giornata di apertura della fabbrica. Una manifestazione caratterizzata dalle invettive - per quanto sempre civili - e dalla delusione per la totale mancanza di risposte da parte dell'esecutivo. «Abbiamo un governo di dilettanti allo sbaraglio e non possiamo aggiungere nient'altro», dice l'operaio Antonio Donnarumma. «Ma la lotta non finisce qui», è il

**ULTIMA ASSEMBLEA
IN FABBRICA
TRA LACRIME E RABBIA
DEI MAGISTRIS:
«CONTANO DI PIÙ
LE MULTINAZIONALI»**

La Whirlpool

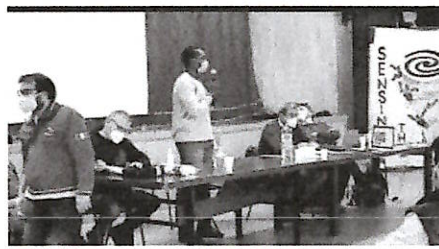
Dopo i licenziamenti la beffa La Cig a gennaio non è sicura

► Il limbo dei lavoratori del sito napoletano ► La Cisl: «Adesso Conte convochi subito i sindacati incerti sulla cassa integrazione un tavolo tecnico e faccia chiarezza»

Accurso, segretario generale dei metalmeccanici Uil della Campania. «Oggi non si può ricorrere ai licenziamenti se si è utilizzata in precedenza la Cassa integrazione Covid e non si può dimenticare che la Whirlpool ha siglato a suo tempo un accordo con il sindacato in cui si impegnava a salvaguardare l'occupazione in tutto il gruppo in Italia, non solo a Napoli. Non me la sento di escludere che ci sia una precisa strategia anche dietro la corrispondenza delle due mensilità piene ai lavoratori: perché, mi chiedo, non pensare subito alla Cig? Per avere mano libera a gennaio per i licenziamenti?». Dubbi e sospetti crescono e già si intravede all'orizzonte un intricato percorso tra norme, misure anti Covid, aiuti e così via, materie per giuristi e sindacalisti e lavoratori. Leggere con attenzione il nuovo che avanza diventa decisivo. E non sarà facile, a partire dal decreto che dovrebbe prorogare la non licenziabilità fino a marzo 2021: siamo sicuri, ad esempio, che in questa fattispecie debba essere compresa anche la Whirlpool per il sito napoletano? E cioè, Cig e licenziamenti sono legati ancora a doppio filo o no?

I SINDACATI

«Faremo di tutto per non farci isolare rispetto agli altri stabilimenti del gruppo: la storia di Napoli è sempre legata a quella del-



LA RIUNIONE I lavoratori si sono riuniti ieri nello stabilimento di via Argine

le altre fabbriche italiane della multinazionale, non siamo e non diventeremo qualcosa a parte», dice Raffaele Apetino, segretario generale della Fim Cisl campana. E aggiunge: «Ora tocca al governo proporre una soluzione, il nostro nuovo interlocutore è Palazzo Chigi, non più l'azienda. Per noi era e resta impensabile che una società industriale, peraltro in salute, possa cavarcela senza alcuna conseguenza. Solleciteremo subito il tavolo tecnico promesso dal premier Conte perché non vorremmo ritrovarci nei prossimi 60

giorni ad aspettare convocazioni magari in extremis com'è avvenuto per l'ultima riunione».

IL PIANO B

Ripartire con Whirlpool appare però l'ultima delle ipotesi su cui misurarsi. Si può immaginare un piano B da sottoporre a sindacati e lavoratori per garantire la continuità produttiva al sito. Ma qui si continua a navigare a vista. Nel senso, almeno, che non si è mai approfondito alcun dossier alternativo. «Ora serve una risposta per i lavoratori, non solo nuovi annunci», insiste Accurso. E aggiunge: «È da irresponsabili in tempi di emergenza per la pandemia assistere alla protesta di chi difende il proprio posto di lavoro senza indicare un percorso serio per uscire da questa situazione». Ma anche per il sindacato le prossime saranno giornate importanti: difendere la centralità di Napoli, pur sapendo che ai lavoratori è stato comunque assicurato un doppio stipendio pieno, rischia di essere complicato di fronte alle preoccupazioni dei colleghi di altre realtà italiane che temono di seguire la sorte di via Argine. Occorrerà il massimo della solidarietà possibile, insomma, per non incrinare il fronte costruito in questi mesi. E forse non sarà scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**110% SUPERBONUS E 50% ECOBONUS:
NUSCO, IL PARTNER IDEALE DI IMPRESE E PRIVATI**



Ispirati dalla tradizione, progettati al futuro: recita così il payoff di Nusco SpA, azienda leader nella produzione di infissi ad alto efficientamento energetico, adatti all'ottenimento del superbonus 110% e del credito Ecobonus del 50%. Presente da 100 anni nel mercato dei serramenti, Nusco

offre una gamma completa di infissi made in Italy, prodotti presso gli stabilimenti produttivi di Nola (NA): infissi in pvc, alluminio, legno e legno alluminio, con valori energetici da casa passiva.

Il partner ideale per imprese, rivenditori e tecnici

«Nusco è il partner ideale per imprese, rivenditori e tecnici per usufruire dei grandi vantaggi fiscali che questa fase storica offre. In particolare - sottolinea l'ad Luigi Nusco - ci poniamo come referenti per tecnici e imprese di costruzione che stanno operando sul superbonus 110%. Possiamo infatti garantire modalità e tempi di approvvigionamento flessibili, coordinandoci al meglio con gli altri interventi trainanti necessari per ottenere il superbonus e migliorare di 2 classi energetiche gli edifici (cappotto term. e/o impianto)».

Convenienza senza precedenti anche per i privati

Continua l'ad della Nusco SpA «Grazie alla nostra rete di showroom in Campania, con oltre 70 showroom mono-brand, possiamo inoltre offrire condizioni uniche ai privati che stanno effettuando interventi di ristrutturazione. Particolarmente vantaggiosa è la formula dello sconto in fattura del 50% e del credito Ecobonus. Tutti i nostri consulenti di vendita sono pronti a fornire le condizioni più vantaggiose e la soluzione migliore per ogni necessità».

Gli showroom Nusco sono presenti su tutto il territorio nazionale. Lista completa sul sito ufficiale nusco.com e sulle **pagine social** aziendali.